

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**VOLONTÉ e GRILLO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata presso la Commissione attività produttive della Camera vertenti sulla situazione della società Ansaldo, appartenente al Gruppo Finmeccanica, il Ministro dell'industria aveva assicurato la ricerca di forti alleanze internazionali per la predetta società, motivandola con i problemi e le sfide per l'industria elettromeccanica a fronte della crescita della tensione competitiva sui mercati internazionalizzati;

nella predetta seduta della Commissione attività produttive della Camera, svoltasi il 29 gennaio 1998, aveva sottolineato la necessità per le aziende Ansaldo di un partner disponibile ad apportare i mezzi finanziari necessari al riassetto della struttura patrimoniale e al finanziamento di operazioni di ristrutturazione per garantire le attività future;

erano state giustamente escluse preventivamente alleanze che avessero come conseguenza la disarticolazione dei diversi segmenti di attività dell'Ansaldo o acquisizioni di singoli rami di attività;

la possibilità di una *joint-venture* al 50 per cento con la società coreana Daewoo era considerata una opportunità di grande rilievo e che il vaglio di altre alternative all'alleanza con Daewoo non avevano, allora, portato a conclusioni positive;

in questi ultimi giorni si sta perfezionando l'accordo con la Daewoo, che prevede l'immissione, da parte dell'azionista di riferimento, l'IRI, di 500 miliardi sotto forma di prestiti obbligazionari, per la necessaria capitalizzazione della società mista italo-coreana;

la società Daewoo ha fatto sapere che la propria quota di partecipazione sarebbe costituita da crediti che l'industria coreana vanta verso il Pakistan, la cui stabilità, alla luce delle recenti vicende, è quanto meno precaria;

nonostante tutto l'IRI sembra deciso a chiudere la trattativa, anche senza le necessarie garanzie —:

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di evitare il ripetersi di un altro caso triste dell'economia italiana, quello dell'italimpianti, con soluzioni affrettate e fumose, tenuto conto altresì che non si riesce ancora ad individuare la contropartita occupazionale dell'operazione e che Finmeccanica ha già predisposto un piano di ristrutturazione che prevede 2050 esuberi. (3-02456)

**TASSONE e VOLONTÉ.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere —:

se intenda fornire ogni utile elemento di valutazione sull'incidente ferroviario verificatosi nei pressi di Belvedere Marittima (Cosenza), che ha provocato un incendio in un vagone letto, e su quello sulla linea Milano-Reggio Calabria per la caduta di un cavo sulla linea che ha provocato un incendio sulle carrozze. (3-02457)

**SIMEONE e MARTINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 6 maggio 1998 all'aeroporto Charles De Gaulle di Parigi centinaia di cittadini italiani, che avevano assistito alla partita di calcio tra la Lazio e l'Inter e che avevano regolarmente pagato il biglietto aereo di ritorno per Roma, sono stati costretti ad attendere ore ed ore prima di potersi imbarcare sugli aerei, nella totale assenza di iniziative da parte delle autorità parigine, che hanno

invece contribuito a far crescere la tensione e la confusione con la continua emanazione di disposizioni tra loro contraddittorie;

è stata consentita la partenza a persone prive sia della carta di imbarco sia dei relativi biglietti aerei;

quei cittadini italiani sono stati abbandonati a se stessi, ammassati e rinchiusi per ore ed ore nella sala antistante la zona di imbarco, senza che venisse offerto loro alcun genere di conforto;

decine di quei cittadini sono stati rinchiusi per più di un'ora in alcune navette che hanno girovagato per le piste dell'aeroporto nell'affannosa e confusionaria ricerca di un aereo disponibile, scortate da alcune autovetture della Gendarmeria, come se si fosse trattato di criminali, e senza che venisse fornita loro alcuna spiegazione;

le autorità aeroportuali dell'aeroporto Charles De Gaulle non sono state in grado di reperire aeroplani e personale sostitutivo per consentire a quelle persone di fare ritorno a Roma;

varie agenzie di viaggio — tra le quali il Club Vacanze — hanno manifestato tutta la loro inadeguatezza nella organizzazione della trasferta parigina evidenziatasi, tra l'altro, nelle seguenti circostanze: mancata presenza di pullman in misura adeguata all'uscita dallo stadio; assoluta mancanza di personale incaricato alla indicazione della dislocazione degli stessi e, all'interno dell'aeroporto, totale assenza di responsabili in grado di rispondere alle esigenze di numerosi tifosi che, pur avendo versato cifre consistenti anche per il pagamento del biglietto aereo, hanno visto occupare i propri posti da persone spesso non in possesso dei necessari requisiti —;

quali iniziative il Governo abbia assunto od intenda assumere nei confronti delle autorità francesi al fine di stigmatizzare l'accaduto e affinché siano individuate le relative responsabilità;

se non intenda adoperarsi affinché si verifichi se nell'accaduto vi siano eventuali responsabilità da parte delle agenzie di viaggio dislocate sul territorio nazionale e per garantire che le stesse operino nel pieno rispetto della normativa di settore ed attenendosi ai più elementari canoni di correttezza professionale. (3-02458)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, si apprende che sarebbe imminente il trasferimento di Donato Bilancia, il sospettato *serial killer* della Liguria, dal reparto di isolamento del carcere di Marassi, dove è attualmente detenuto, a quello di Chiavari, noto per la presenza di numerosi collaboratori di giustizia;

gli investigatori hanno smentito che la decisione di trasferimento sia dovuta ad un pentimento del Bilancia ed alla sua determinazione a svelare notizie sui suoi legami con la criminalità organizzata, ma che essa derivi dal fatto che « il penitenziario chiavarese si presti meglio agli interrogatori » e che, « a Marassi, intorno al Bilancia, si era creato un pericoloso clima di ostilità »;

l'avvocato difensore dell'imputato ha smentito le voci di un pentimento del suo assistito, puntualizzando che egli ha sempre dichiarato di aver agito da solo, ribadendolo anche nell'interrogatorio segreto, e su propria iniziativa;

alcuni degli omicidi di cui il Bilancia è imputato avrebbero interessato personaggi legati alla gestione delle scommesse clandestine e al *racket* della prostituzione —;

se siano state adottate, nei confronti del Bilancia, le misure di protezione ex articolo 9 della legge 15 marzo 1991, n. 82, e se si intenda ammettere nei suoi confronti lo speciale programma di protezione ai sensi dell'articolo 10 della stessa.

(3-02459)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sta diventando sempre più incandescente la situazione nel Corno d'Africa a causa di una disputa territoriale fra Etiopia ed Eritrea, riguardante un triangolo di circa 400 chilometri quadrati nel nord dell'Etiopia che comprende le località di Alitena, Badme, Tsorona e Bada;

nonostante le assicurazioni del mediatore ruandese, Patrick Mazimhacka, infatti, si registrano ancora scontri, con vittime, e una massiccia mobilitazione di truppe con equipaggiamento pesante alle frontiere —:

quali urgenti iniziative diplomatiche intenda adottare per scongiurare il rischio di una drammatica rottura delle relazioni fra i due paesi, usciti solo nel 1993 da un trentennale e sanguinosa guerriglia, e facilitare una soluzione pacifica al contenzioso territoriale in atto. (3-02460)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come già più volte è stato sollevato dall'interrogante, i comuni della Valle Vigezzo, nella provincia del Verbano Cusio Ossola, sono collegati dalla strada statale 337 che da Domodossola porta al confine svizzero di Ponte Ribellasca e che la stessa strada statale è periodicamente interessata da eventi franosi che in questi anni hanno già causato vittime e danni, oltre a reiterate e lunghe interruzioni nel transito;

conseguentemente, si sono avuti gravi danni all'economia dell'intera vallata, nonché gravi sono i perduranti rischi a cui viene esposto chi transita per la predetta strada statale, che in molti tratti non è in condizioni di sicurezza;

un nuovo, grave evento franoso si è prodotto nei giorni scorsi, sfiorando la tragedia dal punto di vista delle vite umane, con il consueto, conseguente indispensabile blocco della circolazione sia per

motivi di sicurezza sia per l'avvio di indispensabili, altri lavori di consolidamento della parete rocciosa;

pur troppo sono numerosi i punti di potenziale pericolo, più volte segnalati all'Anas ed oggetto di verifiche geologiche, sopralluoghi, incontri operativi di ogni tipo, ma non di interventi risolutivi;

pur in presenza di lavori anche di notevole costo economico, che si susseguono ormai da un ventennio, si procede in modo disorganico, sempre « a frana avvenuta », senza un piano di progressiva messa in sicurezza dell'intero tratto della strada statale 337, con particolare riguardo ai primi chilometri a monte di Masera ed a quelli — dopo l'abitato di Re, verso il confine svizzero — che pure sono in stato di grave pericolosità;

ad ogni blocco della circolazione sulla strada statale 337, l'unico altro collegamento con la Valle Vigezzo è possibile solo attraverso l'angusta strada statale 631 della Valle Cannobina che per quasi 30 chilometri si inerpica da Cannobio, sul Lago Maggiore, con il suo tracciato stretto, pericoloso e spesso anch'esso oggetto di frane e smottamenti che, anche nei mesi scorsi, hanno portato a reiterati periodi di chiusura al traffico;

particolarmente, la strada statale 631 ha numerose strettoie e punti di estremo pericolo nel tratto intorno al chilometro 22 in comune di Malesco, sul versante vigezzino, così come in altri tratti nei comuni di Cursolo-Orasso e che comunque impossibile appare il transito per i camions ed i pullman, se non a rischio di gravi intralci alla circolazione;

tutto il sistema viario viene messo comunque a rischio nella stagione invernale, quando spesso, come nell'ultimo inverno, anche le manutenzioni ordinarie, il servizio spazzaneve e spargisale risultano effettuati in maniera soddisfacente, ad unanime giudizio degli utenti e delle amministrazioni locali;

si impone quindi un esame complessivo della situazione, ma anche una serie di

interventi programmati, urgenti e coordinati al fine della messa in sicurezza dell'intera rete primaria della zona, non ultimo con un esame di fattibilità per realizzare alcuni nuovi ed importanti tratti in galleria nelle zone a maggior rischio idrogeologico;

un'alternativa praticabile potrebbe intanto essere il congiungimento dei comuni della Piana di Vigizzo attraverso il prolungamento dell'attuale strada che da Domodossola sale a Trontano ed evitando quindi le strettoie della parte iniziale del Melezzo occidentale, e cioè quelle più pericolose dal punto di vista franoso;

parimenti si impongono lavori di messa in sicurezza per la strada statale 631 della Valle Cannobina —:

quali iniziative intenda intraprendere — anche attraverso i diversi servizi decentrati dell'Anas e sollecitando gli enti locali e regionali competenti — per affrontare nella sua globalità ed in termini definitivi il problema viario delle valli Vigizzo e Cannobina;

quali si ritengano essere intanto gli interventi prioritari, e se sia stato predisposto un piano di pronto intervento e di programmazione a breve e medio periodo;

se il ministero intenda stanziare a questo fine somme adeguate e di carattere straordinario, tenuto conto delle obiettive necessità di questo collegamento internazionale e dei problemi di una comunità di molte migliaia di persone periodicamente isolate. (3-02461)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dopo due giorni di pioggia battente, la cui intensità comunque non ha superato la metà di quella che provocò l'alluvione del 1994, nel Biellese — zona sud — si è registrato lo straripamento non già dei torrenti Cervo ed Elvo, ma delle rogge irrigue, nei giorni 28 e 29 maggio 1998;

gli effetti, soprattutto se correlati alla relativa modestia dell'evento piovoso, sono stati catastrofici: danni ingenti ad abitazioni civili e ad attività produttive con sfollamento prudenziale di popolazione, strade impraticabili, disagi enormi;

lo stesso assessore all'ambiente della provincia di Biella dottor Roberto Mezzalama ha dichiarato che « in realtà quello che è accaduto è frutto di una gestione caotica del territorio »;

sempre lo stesso assessore, peraltro forse dimentico delle responsabilità istituzionali dell'Ente provincia nella gestione del territorio, ha ulteriormente dichiarato: « molte rogge sono state trasformate dai comuni in fognature senza tararne la portata. Quando piove, « scoppiano ». C'è dell'altro: abbiamo impermeabilizzato una porzione enorme, mostruosa di territorio. Come? Costruendo, senza differenziare la rete di smantellamento dell'acqua. Insomma, su una casa o un capannone piove allo stesso modo che su un prato. Ma in quest'ultimo caso l'acqua filtra e viene dispersa, nei primi si raccoglie e finisce in fognatura; l'acqua piovana (bianca) con quella nera. Tutto nei collettori, tutto in quelle rogge, tutto ai depuratori. E il sistema fa *tilt*. Ma mi chiedo che fine fanno i soldi che i comuni percepiscono quando incassano gli oneri di urbanizzazione;

il direttore dell'osservatorio di Oropa ingegner Orazio Scanzio ha duramente stigmatizzato la pessima gestione del territorio ragionando sulla gravità dei danni in rapporto alla relativa scarsità delle precipitazioni atmosferiche;

altro tecnico di rango, l'ingegner Castelli, ha invece sottolineato che la provincia da una manutenzione delle strade davvero allucinante;

come se non bastassero queste controversie dichiarazioni, frutto della caotica logica del « tutti contro tutti »; la diga sull'Ingagna, in territorio del comune di Mongrando, ha destato preoccupazione, atteso che hanno dovuto essere prudenzialmente aperte le paratie di 40 centimetri;

pare sia stato accertato che il livello del lago fosse salito a 40,10 metri mentre la tracimazione è a 42 metri;

secondo calcoli approssimativi dalla diga sull'Ingagna sarebbero stati scaricati a valle oltre un milione di metri cubi di acqua;

la vicenda richiama alla mente le forti polemiche sin da principio sviluppatasi sulla sicurezza della diga sull'Ingagna e genera forti preoccupazioni in ragione della prevedibile possibilità di ben più massicce precipitazioni atmosferiche;

l'interruzione in molti punti del traffico automobilistico e persino del traffico ferroviario sulla tratta Biella-Santhià danno la misura della eccezionale gravità del collasso territoriale ed ambientale del Biellese;

unica nota positiva pare essere venuta dall'eccezionale prova di abnegazione e di efficienza fornita dalla protezione civile e dalle associazioni di volontariato, la cui tempestività di intervento ha consentito di contenere i danni e di prestare soccorso alle popolazioni civili;

si sono verificate frane lungo la strada provinciale per Pralungo, lungo la strada Valle S. Nicolao-Piatto, nella Valle Cervo in località Malpensà, Passobreve e Pavignano, a Netro in località Castellazzo e Montino, ed in località Banchetta di Biaglio;

si sono verificati allagamenti a Cerriore, a Benna, in frazione Vigellio di Salussola (la più colpita), a Benna, a Verone, a Massazza, a Candelo;

sono state chiuse numerose strade sia nel Biellese settentrionale che nel Biellese meridionale;

il quadro che emerge da questa tristissima esperienza non può non allarmare

la cittadinanza e gli amministratori più responsabili e non può lasciare indifferente il Ministro interrogato che si riserva una generale competenza in materia di assetto territoriale —:

se non ritenga, alla luce delle informazioni che riterrà di dovere attingere e di ogni altra indagine ritenuta necessaria e/o opportuna, di poter escludere la causale « naturale » degli eventi verificatisi nel Biellese;

se non ritenga che si debba invece più propriamente parlare di « disastro annunciato » derivante da una gestione caotica ed irresponsabile del territorio;

se non ritenga di dovere inviare una commissione di esperti per l'esatta individuazione delle cause, e quindi per l'accertamento di eventuali concorrenti responsabilità, per accertare ritardi, negligenze od omissioni di soggetti pubblici e privati;

se non ritenga di dover verificare la compatibilità degli interventi dei vari enti, pubblici e non, che in qualche modo sono legittimati ad operare sui problemi del territorio;

se non ritenga indilazionabile la necessità di coordinare le competenze affinché risorse umane e finanziarie concorrano razionalmente e sinergicamente alla cura ed alla manutenzione del territorio;

se non ritenga di dovere, alla luce di quanto accaduto, verificare per l'ennesima volta le condizioni di sicurezza della diga sull'Ingagna;

se non ritenga, per l'ipotesi in cui vengano accertate responsabilità, di dovere promuovere istituzionalmente procedure intese a colpire in tutte le sedi competenti eventuali colpe, atteso che il danno ambientale, al di là dei danni patiti dai privati, è immenso. (3-02462)